

CYBO  
(famiglia)

1681-1743

81

I

Sepiense, corridoio seneto.

## IL CARDINALE CAMILLO CYBO ED IL SUO ARCHIVIO

(1681 - 1743)

Nel 1731 Baldassarre Storace, sacerdote e giurista napoletano, celebrando in una prolissa orazione la famiglia Cybo, augurava al Cardinale Camillo lunga vita, potenza e felicità (1). Il fatto è però che di vita il Cardinale ne ebbe ancora appena un decennio, di potenza sempre meno, di felicità punta o poca. Anzi due anni appena dopo l'orazione del nostro giurista, il Cardinale incomincia a scrivere la propria autobiografia con il preciso scopo che questa « servisse di consolazione nel leggerla a quelli che si credono di essere i più infelici del mondo vedendo nel mio caso che forse ve ne è stato uno più di loro bersagliato dalla sorte » (2). E siccome nulla è più relativo al mondo della valutazione della propria felicità od infelicità, non c'è che da ritenerlo sincero; come pure, poichè lungo tutta la sua carriera Ecclesiastica, svoltasi per intero nella Corte Pontificia, contrarietà ne ebbe e non poche, sembrano dettate da accoratezza profonda più che da risentimento, le parole gravi con le quali chiude l'ultimo volume della lunga autobiografia. « Con leggere questi fogli potranno animarsi e soffrire quelli che non si credono remunerati a misura di ciò che loro conviene, e quelli che si credono esaltati abundantemente, potranno giustamente confessare, che ciò in loro accadde per mera sorte, mentre lo stile di questa Corte è di cambiare con disprezzo, e con noncuranza tutto ciò che si opera a suo vantaggio piuttosto che pensare ad usare qualunque menoma gratitudine » (3). Dopo ciò, non sorprende che, costruitasi una tomba nella cripta della Chiesa di S. Maria degli Angeli in Roma, dove aveva riunite le molte Sacre Reliquie che possedeva, vi facesse apporre la seguente epigrafe:

« Haec requies mea - Hic habitabo quoniam elegi eam - Immundus vermis - Camillus Cybo - Ut ubi erat thesaurus ibi esset cor meum » (4).

Va notato che accanto alla sua il Cardinale volle altresì le tombe dei propri servitori, fra i quali, del resto, ve ne fu uno, Ludovico Stefanelli, morto in concetto di santo (5). E questo fu interpellato dai contemporanei



come un atto di cristiana carità non meno singolare degli altri per i quali dispose che i suoi beni fossero in parte distribuiti in legati per opere di beneficenza, e che il suo corpo, contrariamente alle usanze del tempo e del suo rango, non fosse imbalsamato (6).

La vita del Cardinale Camillo Cybo, ultimo dei Duchi di Massa, grande prelato e gran signore si raccoglie, così, nel suo finire in una atmosfera di umana stanchezza e di religiosa pietà che gli assicurarono per un certo tempo una notorietà fra i posteri, diversa e forse migliore, di quella che egli aveva da giovane sperato di lasciare con la sua attività ed i suoi scritti.

Con molte speranze e forse maggiori illusioni era venuto in Roma il giovane Camillo dalla nativa Massa (7) per intraprendere la carriera Ecclesiastica (8). Questa a lui, che oltre ad essere di nobilissima famiglia, era nepote per parte della madre Teresa Pamphili del Pontefice Clemente X e per via paterna del Cardinale Alderamo Cybo, non poteva non presentarsi sotto i migliori auspici. E in realtà questi si sarebbero avverati se il Papa non fosse morto quasi subito e se lo zio Cardinale non avesse seguito a breve distanza il Pontefice senza aver voluto o potuto giovare gran che alla carriera del nipote.

Ma occorre aggiungere che forse il vero motivo della lentezza con la quale ebbe inizio e poi si svolse la carriera ecclesiastica del Cybo, va ricercato in lui stesso, in quel suo sentire tutto particolare per il quale rifiutava gli onori che non aveva coscienza di essersi meritato e credeva che il lavoro quanto più esplicito con zelo e capacità, avrebbe trovato così come i meriti dell'animo e dell'intelletto riconoscimento e premio. Come poi questo suo sentire si conciliasse con il desiderio vivissimo, del quale non fece mai mistero a nessuno, di salire e primeggiare, è cosa che può forse essere compresa più che spiegata, e che serve assai bene a darci una idea della fondamentale complessità del suo spirito.

La prima carica nella Corte Pontificia l'ottiene dopo otto anni dalla sua venuta in Roma nel 1705 con la nomina a chierico di Camera: e questo quando già era a tutti noto per la vivacità dell'ingegno che si era rivelato in discorsi sacri e profani, in versi ed in qualche composizione musicale. Era già arcade con il nome di Rosvildo Leucianitide e faceva parte dell'Accademia degli Infecondi.

Nei 1701 aveva difeso in pubblica disputa pottrattasi per tre giorni, circa trecento proposizioni della filosofia e teologia tomista, alla presenza di Clemente XI nella chiesa della Minerva in Roma (9) e, per quanto simili dispute fossero frequenti, pure, questa destò tanti consensi che ne guadagnò in fama l'abate Selleri (10) anch'esso poi cardinale, che era stato il maestro del Cybo. Lo stesso Pontefice si fece poi eco di questo successo dandone notizia con un breve al Duca Carlo di Massa padre del giovane Camillo (11). La soddisfazione provata dal Nostro per tutto questo fu, però, di breve durata, perchè nella Curia, come egli stesso ci narra (12) si co-

minciò a dire che l'ingegno di lui era applicato solo a cose speculative e scolastiche nelle quali solo avrebbe potuto riuscire, e che, per questo, egli era più adattato a vivere in un chiostro che nella Corte di Roma, dove era molto più utile una mente quadra atta alla giudicatura legale che non una avvezza a sillogismi. Anzi ci fu chi gli disse bruscamente « che era ormai tempo di lasciare gli studi inutili compiuti fino allora, e che incominciasse a prendere benchè tardi, i primi rudimenti degli studi legali, che veramente facevano gli uomini » (13). E fu così che, messi in disparte gli studi « inutili » della teologia e filosofia e dandosi a quelli legali conseguiva un anno dopo, il 13 settembre del 1702 nella Sapienza a Roma, il dottorato in Giurisprudenza (14).

Ciononostante la sua carriera fu lenta: basti pensare che dieci anni dopo la sua nomina a Chierico di Camera non era salito di molto; che diverrà Cardinale nel 1729, cioè a più di trenta anni della sua venuta in Roma. Eppure questa avrebbe potuto essere ben diversa per lui! Il Cardinale Vincenzo Grimani nel 1708, passando per Roma, gli aveva chiaramente fatto capire di volerlo far nominare Cardinale del papa su proposta dell'Imperatore Leopoldo I d'Austria del quale era, come è noto, celebrato consigliere (15). Ma il Cybo rifiutò recisamente tale offerta perchè desiderava di potere in ogni tempo servire la Chiesa con quella indipendenza e libertà « che mi sembra, diceva, dover essere mantenuta ad ogni costo da Ministri della Corte Romana » (16) e poi; scrive ancora, perchè a lui non piaceva ricevere onori senza esserseli, in qualche modo, meritati. Nello stesso tempo non essendogli riuscito di combinare il matrimonio fra uno dei suoi fratelli, il Duca di Carrara, ed una nepote di Clemente XI, per l'opposizione del proprio padre che come Cybo ed imparentato con i Panfili, non poteva permettere che uno dei suoi figli sposasse una Albani di nobiltà molto inferiore della loro, il Nostro si lamenta fortemente di ciò con i suoi perchè nel respingere un simile partito, non avevano tenuto presente quanto vantaggio ne avrebbe ricavato lui, per la propria carriera, se fosse divenuto parente del papa regnante (17).

Alla morte del padre, pretende che suo fratello Alberico gli mantenga l'assegno che aveva fino allora percepito dalla casa e che anzi glieli aumenti con i proventi della dote materna e di altre credità. Da queste richieste nascono una serie di vertenze più o meno complicate e clamorose che si trascinano da una commissione cardinalizia a un tribunale ora Ecclesiastico ora Imperiale secondo le rispettive competenze. Nel frattempo il Cybo tempesta un po' tutti che con le rendite che possiede non può andare avanti e si mette in cerca di qualche beneficio Ecclesiastico. Gli vengono offerti allora i vescovadi di Spoleto e Fermo e l'arcivescovado di Urbino, ma li rifiuta tutti perchè dietro l'offerta sedeva l'intrigo manipolato in Corte allo scopo di allontanarlo o come lui stesso si esprime « per non dover pensare più a lui ».



Questo perchè fino ad un certo momento credette che la curia avesse realmente un obbligo di interessarsi di lui. Avrebbe accettato è vero alcune nunziature che a più riprese gli vennero offerte, ma si vide costretto a rinunziarvi perchè riteneva di aver troppo scarsi cespiti per poterle esercitare con quel fasto che riteneva necessario ad uno della sua casa. Questi suoi rifiuti fecero circolare per Roma la voce che egli si disinteressasse della propria carriera; simili dicerie lo addolorarono profondamente. Si giunge così al 1715 quando compendosi un decennio da che era entrato nella Prelatura il Cybo decise di abbandonare Roma non essendo riuscito « a salire granchè ».

Ma non può non giustificare di fronte al suo mondo una così inaspettata risoluzione, col ripetere in foglietti volanti che distribuisce fra cardinali e conoscenti, il motivo delle sue scarse rendite e cerca difendersi dalle accuse di sperpero che da molte parti gli venivano fatte. E si dilunga in questa difesa perchè gli premeva che la decisione di lasciare la città non fosse attribuita « ad una disperazione per il contratto disgustoso per non essere stato considerato dal papa in veruna forma » (18). La morte del fratello e quindi la speranza di aumentare le sue entrate con l'eredità di quello lo persuadono a rimanere ancora in Roma. Più tardi però, nel 1725, benchè fosse divenuto Patriarca di Costantinopoli, attuerà la progettata fuga. Carico infatti di debiti e più ancora di delusioni abbandonò in quell'anno la Corte Romana per l'Eremo di S. Maria delle Grazie presso Spoleto (19) donde poi lo tolse Benedetto XIII per farlo suo Maggiordomo.

Pochi anni prima aveva pubblicato un libro sulla « Regalia e le quattro proposizioni del Clero di Francia pubblicati nel 1682... ». Vi aveva lavorato intorno del tempo e con passione ed il successo ottenuto non dovette certo soddisfarlo perchè scrive candidamente così: « E questa mia non poca fatica benchè compatita da quei soggetti migliori della Corte... nulla di meno niente mi fece meritare di provvista o di impiego, onde può dirsi che morisse nel suo nascere per tutti i conti ». (20)

Ma intanto la nomina a Cardinale avvenuta il 23 marzo 1729, con i maggiori oneri che portava con se, aveva reso più che mai imbarazzata la situazione finanziaria del nuovo Porporato, già tanto gravata per le spese incontrate nella costruzione della villa di Castelgandolfo, del Palazzo in Roma alle Quattrofontane, e soprattutto per il tenore di vita che il Cybo da anni si era imposto. E possiamo ritenere che la previsione di queste maggiori difficoltà finanziarie non sia stata l'ultima delle ragioni che lo spinsero a non desiderare la porpora.

Sapeva, inoltre, che la sua nomina era stata una abile manovra del Cardinale Coscia per toglierlo dalla carica di maggiordomo nella quale aveva più volte resistito alle inframmettenze, non sempre esemplari, del protetto di Benedetto XIII.

Comunque la sua vita di Cardinale presa come fu del lavoro impo-

postogli dalle cariche che ebbe, non cambiò nel tenore esteriore di grandezza e si trascinò come un fardello strano di necessità e di libertà, sotto il quale l'animo del cardinale, stanco delle piccole lotte in un mondo che avrebbe potuto essere grande, inclinò silenziosamente verso la tristezza; si interessò del Ducato in modo diverso di quello tenuto a volte in passato; scrisse l'autobiografia, riordinò l'archivio e trovò anche modo di pensare alla morte.

Nella lontana giovinezza aveva poetato, scritto di musica, celebrato, nella solennità del Campidoglio, le feste degli Arcadi; si era, poi, interessato di filosofia e di diritto; aveva studiato più tardi le cause della delinquenza nello Stato Pontificio, scrivendo un saggio pieno di acume che si legge ancora oggi con interesse; aveva affrontato, come si dirà in seguito, la riforma degli Archivi Notarili nello Stato Romano con lo stesso entusiasmo con il quale lavorerà più tardi alla riforma del « Maggiordomato » in Curia, aveva discusso celebri cause di santificazioni come quelle di Luigi Gonzaga, Stanislao Koska, Margherita da Cortona, Giovanni Nepomoceno ed altri, prese parte a celebri inchieste su personalità famose come quella per il Cardinale Alberoni, e per tutta la vita porterà il peso della sua personalità nelle alterne vicende con le quali si chiuse, quasi senza gloria, la storia della sua grande famiglia.

Di questa vita sono rimasti, documenti egualmente singolari, l'autobiografia e l'Archivio.

La prima, rimasta manoscritta ed inedita avrebbe dovuto, nell'intenzione del suo autore, difenderne la memoria, dalle molte, a volte calunniose, insinuazioni che sulla sua vita privata e la sua attività politico-ecclesiastica circolavano in Curia, l'altro, l'archivio, oggi scisso nella sua pristina unità, avrebbe dovuto rappresentare la grande documentazione posta a sostegno delle affermazioni contenute nell'autobiografia.

Il rapporto fra autobiografia ed archivio è strettissimo: siccome nella prima c'è un po' tutta ricordata la vita del Cardinale dalla nascita a quasi la morte così basterebbero i sommari dei libri dell'autobiografia per indicare la materia contenuta nell'Archivio; nel quale Archivio, del resto, vi sono mezzi con la scritta « documenti per il 1° volume il 2° ecc. dell'autobiografia del cardinale ».

E poichè la vita del Cybo ha aspetti d'interesse storico generale, l'importanza dell'Archivio va oltre la figura stessa del suo autore, in quanto il Cardinale raccolse comunque e dovunque le maggiori e più esaurienti possibili documentazioni sia dei suoi diritti come dei suoi atti.

Minuziosissimo conservare delle cose sue, raccolse nell'archivio come i libri delle entrate così le giustificazioni delle spese giornaliere; questa parte assai ricca dell'Archivio che avrebbe dovuto confermare le argomentazioni con le quali si difende dell'accusa di sperpero, sono per noi assai preziose per la storia del costume.

Portato inoltre, per natura a prendere con zelo qualunque carica anche onorifica e a volerne conoscere, per riformarla, l'intima attrezzatura, non sorprende trovare nell'Archivio relazioni e notizie sulle materie più svariate sull'istituto del notariato in Roma, perchè nel 1705 era stato prefetto degli archivi notarili, sulle condizioni dei cristiani in Costantinopoli perchè nel 1725 aveva avuto il titolo onorifico di patriarca di Costantinopoli su varie congregazioni ed ordini religiosi, perchè in varie epoche ne era stato il protettore, sulla « carica di maggiordomo pontificio » perchè quando la ricoprì operò tanto da riformarla profondamente.

E' superfluo aggiungere che la storia della sua famiglia per quegli anni che ne videro anche la fine e non per questi soltanto, ha nell'autobiografia una teoria e minuziosa narrazione e nell'Archivio una imponente messe di documenti.

L'archivio, quasi completamente sconosciuto agli studiosi e l'autobiografia, consultata da storici come il Pastor ma non per sapervi qualcosa sulla fama del Cybo, sebbene in cerca delle molte notizie che reca sulle vicende del suo tempo, non hanno raggiunto gli scopi apologetici che il Cardinale sperava; se i contemporanei accettarono per lui l'elogio, il più strano che si possa fare ad un uomo: « era una bell'anima », tributatogli da Clemente XII, i posteri gli tolsero anche questo, attribuendogli la rovina della sua Casa per i dissidi, di varia natura, che ebbe con i fratelli, dimenticandone l'attività e gli scritti nella Curia e per la Chiesa. Quale che sia la vera statura storica del Cardinale, il suo archivio ha per noi la singolare importanza di darci con tutte quelle notizie che vi si possano trovare ed alle quali fu accennato, un quadro quasi completo della vita intima e pubblica di un gran signore e grande prelato della prima metà del secolo XVIII.

\* \* \*

Come molti del suo tempo ma, forse, più per intimo sentire che per vezzo di moda, il Card. Camillo Cybo ebbe grande cura degli archivi.

Chierico di Camera, nel 1705, ottenne per sè la Prefettura degli Archivi Notarili: Risolto a riformare tale istituto, non solo rintracciò e raccolse notizie sulle vicende della legislazione relativa nello Stato Ecclesiastico, ma estese le sue indagini anche agli istituti similari esistenti negli altri Stati d'Italia ed in alcuni d'Europa, inviando a tutti un questionario e vagliando poi le risposte pervenute. Frutto di tali studi sono alcuni volumi manoscritti che appaiono ancora oggi di rilevante interesse per la storia degli Archivi notarili nello Stato Romano (21).

Più tardi nelle varie cariche che ricoprì cercò sempre il buon ordine degli Archivi, disponendo ove del caso, completi riordinamenti; e



questo fece non solo nelle cariche importanti come il Maggiordomato, ma anche nelle « Prelature » e « protettorie » di chiese e conventi; gli archivi del convento di San Filippo Neri alla Chiesa Nuova e dell'Università dei Fabbri Ferrai a S. Eligio, per esempio, furono riordinati per ordine suo.

Per tali lavori il cardinale si serviva di un uomo in materia espertissimo, Matteo Gioia, del quale si conosce ben poco, ma il fatto che si debba a lui il riordinamento del grande archivio Borghese, serve a garantirgli fra gli archivisti del tempo solida e buona fama.

Di costui si servì il Cardinale anche quando verso il 1736 decise di dare al proprio archivio un completo riordinamento ed una forma decorosa in relazione all'avanzata composizione dell'autobiografia che a quell'archivio era direttamente connessa.

Il Gioia terminò il suo lavoro verso il 1737, e gli si può credere quando nella dotta relazione latina premessa al voluminoso « Rubricellone » dice che il Cardinale aveva seguito personalmente, facendo osservazioni e dando consigli, quel riordinamento. E che un tale lavoro fosse meritevole degli elogi dei quali il Cybo lo gratificò, lo dimostra il fatto che anche oggi, dopo tante vicende subite e smembramenti, è possibile ricostruire quell'archivio con facilità e, sulla scorta dei rubricelloni, è possibile qualsiasi ricerca. Distribuí infatti il Gioia l'intera materia per affari e per tempo, raccolse gli affari in mazzi, chiuse questi con cordelle di pelle bianca, rinserò i mazzi in buste. Le buste, di cartone ricoperte da pergamena molle, portano sul dorso l'arma dei Cybo, la scritta indicante l'oggetto ed in basso la collocazione d'Archivio.

Questa è data dalla lettera alfabetica maiuscola latina indicante l'armadio e del numero del protocollo in lettere romane. Ogni armadio aveva la sua serie di « protocolli » incominciante dal numero uno.

Gli armadi erano tre (A. B. C.) e contenevano gli atti relativi ai vari interessi del Cardinale, possedimenti, Feudi, liti, questioni di famiglia, minute di libri etc.

La contabilità vera e propria la raccolse a parte e la classificò non per armadi e protocolli, ma secondo le gestioni dei computisti, con l'indicazione degli anni ai quali le giustificazioni contenute nei mazzi si riferivano.

Conosciamo così i nomi di questi computisti Giacomo Cremonese, Annibale Vaselli, Pier Paolo Giuliani, Gian Domenico Dei, Francesco Maria Castellani.

Corredò l'archivio ordinato di tre « rubricelloni » uno generale per tutti gli atti conservati nell'Archivio, un altro particolare per tutti gli atti che si riferivano al « Casino e Villa in Castel-Gandolfo, un terzo pur, esso particolare, riferentesi alle « scritture appartenenti alla serenissima Casa Cybo ».

Tutti e tre questi « rubricelloni », sono in foglio, rilegati in marocchino, impressi con fregi in oro con borchie di ottone agli angoli.

« Messe in ordinanza co' suoi restretti e serie di tempi » tutte le scritture dell'Archivio Privato del Cardinale Camillo Cybo il Gioia avrà sperato, come certo lo sperava il suo padrone, che un archivio piccolo e ben sistemato avrebbe sfidato nel suo complesso il tempo. Ma non fu così.

Alla morte del Cardinale, avvenuta circa sei anni dopo, l'Archivio subiva un primo smembramento. La duchessa di Massa nipote del Cardinale, divenuta per opera dello zio principessa ereditiera di Modena, ritirò da quell'Archivio tutte le scritture interessanti « la serenissima casa Cybo » che erano conservate nell'Armadio A. Infatti in calce al rubricellone numero tre (arch. Vat. ind. n. 215) si legge « io sottoscritto Procuratore deputato speciale dalla serenissima signora Duchessa di Massa Principessa creditiera di Modena ho ricevuto tutte le scritture indicate nel presente Rubricellone, come anche diversi libri e scritture appartenenti alla Serenissima casa Cybo, ed alcune medaglie ed anelli di metallo della medesima serenissima casa — et in fide etc. 19 settembre 1743 Cosimo Jovichì (?) » (22).

L'Archivio così ridotto passò alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma, dove, come è noto il Cybo si era fatta costruire una cappella ed elargiti donativi, dalla quale, poi, in epoca imprecisata, una parte finì alla Congregazione dei Religiosi che nel 1924 le versò all'Archivio Vaticano, una parte, invece, finì poco dopo il 1870 alla Biblioteca Vittorio Emanuele, nella quale al « fondo gesuitico » si conservavano già i manoscritti definitivi di taluni lavori del Cybo; recentemente poi la Biblioteca versava all'Archivio di Stato di Roma le buste e registri dell'Archivio trattenendo, invece, i manoscritti rilegati a libro.

Attualmente pertanto quello che rimane dell'archivio del card. Camillo Cybo è diviso fra l'Archivio Segreto Vaticano, l'Archivio di Stato in Roma, la Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma e l'Archivio di Stato di Modena.

Dato l'interesse dell'Archivio è sembrato opportuno ricomporlo sulla carta il più completamente possibile.

Allo scopo, pertanto di darne una visione sistematica vengono qui pubblicate nell'ordine: *a*) la dotta prefazione latina di Matteo Gioia al « rubricellone » principale; *b*) l'elenco delle buste e degli indici conservati nell'Archivio segreto vaticano; *c*) l'elenco delle buste e dei registri conservati nell'archivio di Stato di Roma; *d*) l'elenco dei manoscritti Cybo conservati nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma; *e*) i sommari dei libri dell'autobiografia del card. Camillo Cybo.

Da un confronto di questi elenchi è possibile rendersi conto, ma solo in parte, di ciò che è andato perduto, e della stranezza con la quale è stato spezzettato l'Archivio.

Se è possibile, comprendere le ragioni per le quali, a suo tempo, la Duchessa di Massa asportò dall'Archivio l'intera serie d'atti dell'Armadio A,

trattandosi di documenti che si riferivano direttamente agli interessi generali della sua Casa, non altrettanto può dirsi dei successivi smembramenti.

Si potrebbe constatare che all'Archivio Vaticano sono finite buste di un certo interesse per la storia Ecclesiastica del tempo, ma, come è possibile rilevare, altre buste di atti degli stessi argomenti ne sono rimaste fuori e serie di indiscutibile importanza per la storia degli usi e costumi, proprio della Curia Romana, non vi sono state affatto comprese.

Indugiarsi però in questa ricerca ed in altre del genere è, forse, volere un po' troppo.

Gli Archivi, del resto, hanno anch'essi il loro destino.

LEOPOLDO SANDRI

del R. Archivio di Stato di Roma

### N O T E

(1) Baldassarre Storace. E.mo E. Rev.mo Principi S. R. E. Cardinali amplissimo Camillo Cybo Eiusque Celsissimae Familiae, panegyricus. Romae 1731.

(2) Cybo Camillo, Autobiografia. Biblt. Vitt. Emanuele. Roma ms gesuitico 95-104 vol. VII pag. 364.

(3) C. Cybo. Autobiografia vol. III.

(4) Guarnacci Mario. Vitae et Resgestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium a Clemente X usque ad Clementem XII Romae 1751 Tomo II pag. 547.

(5) Camillo Cybo. Postille alla vita di L. Stefanelli; Domenico Agenti: Compendio della vita di L. Stefanelli. Dinovart. Lovis Stefanelli. Décédé en odeur de sainteté l'an de J. C. 1737. Paris; Claris Luigi. Vita del servo di Dio Ludovico Stefanelli. Roma 1847.

(6) Moroni. Dizionario di Erudizione Storico-Ecclesiastica. 1852 Vol. 6. pag. 207.

(7) Vi era nato il 25 aprile del 1681.

(8) Guarnacci Mario. Vitae et Resgestae Pontificum Romanorum et S.R.E. Cardinalium etc. Romae 1751. Tomo II pag. 584. « ut vitam arriperet ecclesiasticam Romam traducitur ».

(9) Conclusiones Theologicae. Articuli ad mentem et literam Angelici Doctoris... publice propugnati... a Camillo Cybo... Romae Komarek 1701.

(10) Moroni. Op. cit. voce « C. Cybo ».

(11) Vita. Vol. I pag. 42.

(12) Vita. vol. I pag. 56.

(13) Vita. idem.

(14) A.S.R. Archivio dell'Università Romana vol. 252 (Reg. Doctorum et Decretorum I 25 pag. 31. v.).

(15) Vita vol. I pag. 61.

(16) Vita: vol. I pag. 61 e ss.

(17) Vol. I pag. 70 esp. 7.

(18) Tomo IV pag. 369 sp.

(19) Tomo IV 363 m.

(20) Vol. IV pag. 103.

(21) In occasione di questo riordinamento il Cybo diresse a vari archivi notarili di stati della Penisola e di Europa un questionario.

Le risposte pervenute (Arch. vat.) e gli studi compiuti dal Cybo in dipendenza (Archivio di



Stato; Fondo Camerale Notariato Busta I.) sono quanto mai interessantj. Qui di seguito viene pubblicato il questionario e non sarebbe fuor di luogo un raffronto con quello comparso in questa stessa rivista (anno 1938. fasc. 4 pag. 254-56) diramato a 230 anni di distanza dal nostro Ministero di Grazia e Giustizia.

Ecco il testo del questionario:

- 1) Quanti archivi sono in questo Stato.
- 2) Che emolumento rendono al Principe.
- 3) Se l'archivisti l'habbino in affitto e quanto paghino.
- 4) Se sono obbligati li Notari come anche li cancellieri delle Comunità e Curie Ecclesiastiche a portare in essi archivi le scritture tutte e rogiti loro, tanto di cose perpetue quanto ad tempus.
- 5) Dentro a che tempo siano obligati portarle.
- 6) Quali pene habbino non portandole.
- 7) Se non portandole in tempo prefisso sian onulle et assurde nulle come si sanino.
- 8) Se tale nullità sia attesa in giudizio dai tribunali dello Stato.
- 9) Che emolumenti competano agli archivisti.... e da chi si paghino, se da notari o da contraenti.
- 10) Se per l'adempimento che fanno i Notari nel portar le scritture in archivio ne ricevano fedì dallo stesso archivista ed in caso quanto le paghino.
- 11) Se per vedere le scritture in archivio si paghi quanto et a chi.
- 12) Se vivendo i Notari si possano estrarre copie delle copie pubbliche, etc.
- 13) Se vi sia diminutione delle mercedi che si pagano per la prima copia pubblica alla seconda et in che consista la differenza.
- 14) Se li notari che sono Governatori roghano durante il loro Governo nel luogo stesso della loro giurisdizione.
- 15) A chi appartiene proveder le stanze per l'archivio e mantenerle.
- 16) Se le copie semplici di rogiti faccino fede in giudizio.
- 17) Se a' notari si dia mai l'indulto di portar gli originali in luogo delle copie in Archivio et in che casi e circostanze si dia.
- 18) Se dopo la morte de' notari li rogiti loro originali si portano in archivio.
- 19) Si desidera nota delle tasse che si praticano.
- 20) Se essendo più archivi vi sia una sola tassa comune.
- 21) Che requisiti debbono avere li notari et archivisti per esercitar tali uffici.
- 22) Se per essere archivisti debbono necessariamente esser notari.
- 23) Da che dependano gli archivisti nelle loro differenze concernenti tal ufficio et a chi sono soggetti, essi e l'archivisti.

(22) Tali documenti si trovano ora in parte nell'Archivio di Stato di Modena, dove non costituiscono, però, una serie a parte, ma sono distribuiti in più fondi.

PREFAZIONE DI MATTEO GIOIA AL « RUBRICELLONE PRINCIPALE » DELL'ARCHIVIO DEL CARD. CAMILLO CYBO.

Eminentissimo et Reverendissimo Principi Camillo Cybo, Matheus Gioia Felicitatem etc.

Nil sane proderat Eminentissime Princeps, ad rerum gestarum memoriam conservandam illas scriptis demandare, nisi scripturarum diligenti conservationi provide quoque consultum fuisset. Quamobrem necdum in Europa, sed in pluribus aliis universi orbis, etiam Barbarici partibus, ad publicam non minus, quam utilitatem Archivia publica accurate instituta, ac retenta fuere. Ipsemet civilium legum compilator accuratissimus Justinianus Imperator, edictali lege statuit, ut in omnibus civitatibus et locis Romano Imperio subiectis, in quibus publica Archivia instituta nondum fuerant, instituereatur, ut sancitum legitur in authentica. (De defensor Civit. Praeterea Vers. Praecepta).

In statu quoque Ecclesiastico hoc ipsum, anno MDLVIII sua speciali constitutione provide non minus disposuit Sixtus pp. V ut egitur in celebri constitutione « Solicitududo » (impressa in primo volumine de Bono Regimine — constitutio 40 pag. 65, et refertur in secundo volumine eiusdem operis in annotatione ad tit. « Archivio » pag. 38).

Tot cordatorum Principum imitatus vestigia tu quoque Eminentissime, Princeps, Pii in loci tuae amplissimae protectionis commendatis pari zelo et vigilantia privata archivia ad diligentem suarum scripturarum conservationem erigi curasti, primo in antiqua V. Ecclesia S. Eligii, ac Universitatis Fabrorum Ferrariorum, denique in V. Monasterio S. Philippi Neris Urbis.

Hanc coeteroquin duram, et arduam provinciam viribus meis et si prorsus impari, quam mihi pro tua benignitate commisisti, animose aggredi non dubitavi, fretus quod tua clementissima directione ignaros gressus meos dirigere (prout facere dignatus es) non dedignaris, opus utrumque, Deo favente, feliciter absolvi, atque perfeci, tuisque rudimentis edoctus, et instructus alia complura aliorum locorum Priorum Nobiliumque Familiarum Urbis Archivia Complevi, ac novissime ad illud quoque magnae molis Nobilissimae Burghesianaec Domus manus apposui. Haec omnia, Eminentissime Princeps, tuae sane, Clementissimae Beneficentiae referre debeo, ab ipsa etenim tamquam a fonte unice profluisse sincera devotione profiteor.

Re quidem vera quod in aliorum beneficium fieri curaveras, ad tuae domus utilitatem facere non praetermisisti, domesticum namque archivium pro diligenti tuarum scripturarum, conservatione jam constaveras, in qua scripturas accurate recollectas in pluribus codicibus, alligasti, verum ob quam plures notabiles bonorum acquisitiones a te factas auctis novis scripturis, solita benignitate mihi demandasti, ut omnia etiam in codicibus recollecta, summarie et iuxtam suorum temporum seriem disposita, alfabatico ordine in hoc Codice referrem.

Omni igitur possibili studio, ac diligentia opere iam completo, illud tibi Eminentissime Princeps, obsequentissime offero, humillime deprecans, ut ea solita clementia, qua me prosequeris, excusatum habeas, si mei muneris partes ea, qua par erat, solertia non explevi atque perfeci.

\*\*\*

BUSTE E INVENTARI DELL'ARCHIVIO DEL CARD. CAMILLO CYBO CONSERVATI NELLO ARCHIVIO SEGRETO VATICANO. (FONDO CYBO)

Busta I - Arm. C - Prot. XIX — Originali de' libri della vita dell'Emo. Signor Cardinale Camillo Cybo.

- » II » » » XXII — ● Originale del libro del maggiordomato colle scritture autentiche in esso nominate.
- » III » » » XXI — Originali e scritture appartenute a diverse cariche esercitate da me cioè Grascia, Uditorato della Camera, moderazione della tassa de' Speciali, Patriarcato di Costantinopoli, Descrizione del viaggio nel Regno di Napoli, Scrittura fatta per ovviare la frequenza degli omicidi.
- » IV » » » XX — Originali e scritture appartenenti a diverse cariche esercitate da me cioè Sopra gli archivi-Le Ripe, la Gabella de' Cavalli.
- » V » B » XIII — Processi civili e criminali con guistificazioni diverse spettanti a vassalli del Duca di Ferentillo.
- » VI » C » III — Decisioni sentenze, Decreti, Editti, Licenze Fedi ed Esoneri, Informazioni, Delitti, Inventari.
- » VII » » » XXIII — Scritture diverse fra quali ve ne sono alcune originali e di importanza appartenenti alla carica di Maggiordomo non comprese nel libro di essa carica.
- » VIII » » » XXIX — Documenti autentici portati nel libro che describe le differenze corse tra il Monisterio di S. Filippo Neri e quello delle Turchine.
- » IX » » » I — Interessi altrui.
- » X » » » VIII — Ajello.
- » XI » B » XVI — Ajello, Padulo, scritture venute da Massa.
- » XII » » » XIV — Padulo.
- » XIII » » » XV — »
- » XIV » » » XI — Ferentillo.
- » XV » » » XII — »
- » XVI » C » IX — »
- » XVII » B » X — »
- » XVIII » » » IX — »
- » XIX » C » X — Monte Luco e Calcata.
- » XX » » » XI — Gran Priorato.
- » XXI » » » VII — Mazzo di scritture diverse spettanti a diversi benefizi semplici e pensioni ecclesiastiche.
- » XXII » » » XIII — Bolle e brevi diversi.
- » XXIII » » » XII — » » » »



- » XXIV » » » XVI — Lettere (Mazzo A. sulle differenze fra la Repubblica di Lucca e il Duca Alderamo. Mazzo B. con vari personaggi per impedire che il duca Alderamo tentasse la vendita dello Stato di Massa. Mazzo C. per la successione di Novellara).
- » XXV » » » XII — Lettere (Mazzo A. lettere originali riportate sul libro 4-5 e 7 della vita di S. E. Mazzo B e C lettere del lb. 6 part. I e II della vita di S. E.
- » XXVI » » » XVIII — (Mazzi A.B.C lettere non comprese nella vita di S. E. ma riferentesi ai tomi 1, 2, 3, 6, 7 della suddetta vita).

### *Inventari*

- Indici Arch. Vat. 214 — Rubricellone di tutte le scritture, istrumenti; testamenti ed altro, che attualmente si conservano nello Archivio domestico dell'Emo. e Revmo. Signore Car. Camillo Cybo. Poste in ordinanza co suoi ristretti distintamente secondo le loro materie e serie dei tempi da Matteo Gioia l'anno MDCCXXXVII.
- Indici Arch. Vat. 215 — Rubricellone delle scritture appartenente alla serenissima casa Cybo messi in ordinanza con i suoi ristretti e serie di temi (foll. 75).
- Indici Arch. Vat. 216 — Rubricellone delle scritture appartenenti al palazzo e villa ed altri effetti in Castel Gandolfo e di tutte le giustificazioni per l'alienazione fatta d'alcuni capitoli soggetti al fidei commesso e Primogenitura della Serenissima Casa Cybo. In luogo dei quali restano surrogati il Palazzino, Villa ed effetti suddetti tutto ciò in ordine con suoi ristretti secondo le serie di loro tempi (foll. 108).

\* \* \*

### BUSTE E REGISTRI DELL'ARCHIVIO DEL CARD. CAMILLO CYBO CONSERVATI NELL'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA. (FONDO CYBO)

- Busta 1 - Arm. B - Prot. I — Acquisti, Bolle, Censi, etc.
- » 2 » » » II — Concordie, Conti diversi.
- » 3 » » » III — Decreti, editti, fedi, informazioni de liti note notizic.

» 4	»	»	»	IV	— Piante, misure, quietanze e vendite.
» 5	»	»	»	V	— Bolle, Brevi, Privilegi.
» 6	»	»	»	VI	— Conti, decreti, fedì.
» 7	»	»	»	VII	— Notizie diverse.
» 8	»	»	»	VIII	— Testamenti e vendite, non comprese nel prot. io dell'arm. A.
» 9	»	C	»	I	— Interessi diversi (1726).
» 10	»	»	»	II	— Acquisti e affitti di locali.
» 11	»	»	»	IV	— Note notizie, diverse cd obblighi.
» 12	»	»	»	V	— Piante, misure, procure, quietanze, etc.
» 13	»	»	»	VI	— Riflessioni e discorsi con il libro detto il Ma- strino.
» 14	»	»	»	XXIV	— Composizioni diverse ne primi sbrozzi non corrette, fatte da me in diversi tempi.
» 15	»	»	»	XXVII	— Pagamenti e ricevute diverse fatte con denari propri da lui medesimo dall'anno 1702 all'an- no 1725.
» 16	»	»	»	XXVIII	— Pagamenti e ricevute diverse fatti con denari propri di Mons. Camillo Cybo da lui medesi- mo dell'anno 1726 all'anno 1742.
» 17	»	»	»		Casino e vigne in Castel Gandolfo.
» 17-bis					» » / » » » » » Protocollo di Mese e pagamenti fatti a diversi per servizio della Villa e Casino in Gastel Gan- dolfo dell'anno 1726 all'anno 1728.
» 19					Protocollo de le Giustificazioni del Ducato di Fe- rentillo dall'anno 1716 a tutto il 1719.
» 21					Appunti per lo scritto « sulla frequenza degli omicidi ».
» 22					Protocollo de Giustificazione e pagamenti fatti dal Signor D. Giacomo Cremonese ministro di Casa dell'Ecc. Sig. Camillo Cybo dall'anno 1707 all'anno 1711.
» 23					idem » » 1712 » » 1714.
» 24					» » » 1714 » » 1716.
» 25					Protocollo delle giustificazioni del libro Mastro dell'Ecc/mo Mons. Camillo Cybo per gli anni 1716. (Parte 1)

» 26	idem	1716 (Parte II)
» 27	»	1717
» 28	»	1718
» 29	»	1719
» 30	»	1720
» 31	»	1721
» 32	»	1722
» 33	»	1723
» 34	»	1724
» 35	»	1725
» 36	»	1726
» 37	»	1727
» 38	»	1728
» 39	»	1729
» 40	»	1730
» 41	»	1731
» 42	»	1732
» 43	»	1733
» 44	»	1734
» 45	»	1735
» 46	»	1736
» 47	»	1737
» 48	»	1738
» 49	»	1739
» 50	»	1740
» 51	»	1741

Registro n. 52

Libro dove si riscontrano tutte le partite che si fanno da me Giacomo Cremonese per conto di Mons. Cybo 1707-1714.

» 53

Registro de Mandati del Signor Cardinal Camillo Cybo dal 1716 al 1730.

» » 54

» » » » » » » » 1731  
» 1742.



»	»	55	Riscontro di Banco del	»	»	»	»	»	»	1716 al 1727.
»	»	56	Riscontro	»	»	»	»	»	»	1728 al 1742.
»	»	57	Riscossioni fatte per conto degli eredi della chiara memoria del Card. Camillo Cybo anno 1743 (con la vendita di tutto il mobilio delle sue ville e palazzi).							

\* \* \*

MANOSCRITTI DI OPERE DEL CARDINALE CAMILLO CYBO CHE FACEVANO PARTE DEL SUO ARCHIVIO ORA CONSERVATI NELLA BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE DI ROMA.

Fondo Gesuitico	ms.	85	Moderazioni della Tassa de' Speciali per li Medicinali fatta da Mons. Don C. Cybo c. l. Tavola delli prezzi costituiti alli Medicinali e Robbe Spezierie in Roma e suo Distretto - Protomedico e suoi Consiglieri. In Roma MDCCXVI - stamperia della R. C. A. - stampato c. 95 - cart. 290x210.
»	»	ms. 86	La Presidenza della Grascia con la sua giurisdizione descritta da Mons. Don C. Cybo. cart. 280x200 - c. 111.
»	»	ms. 87	Comento sopra molti articoli della Somma di S. Tommaso di Aquino fatto e descritto da Monsignore Camillo Cybo prima di difendere le conclusioni che sostenne sopra la stessa Somma. car. 280x210 c c. 329.
»	»	ms. 88	Composizioni tanto in Prose Italiane che Latine come anche in versi fatte in vari tempi ed occasioni. cart. 274x200 - c. 184 (molte in bianco) contiene i seguenti scritti: — In Principe nullum crimen leve - Oratio habita in collegio Romano, anno 1695. — Aquilae in coelo via. — Synopsis argumenti propositi occasione Thesium quae disputatae sunt in Ecclesia Collegii Francorum anno 1704. — Causae fictae et in signaturam Justitiae relatae, praelaturam ineundo. VI Kal. decembris MDCCV. — De Philippuccio Romanam Purpuram respuente exercitatio anno 1706.

- Libelli pseudonimi inscripti « Imago Pontificiae dignitatis - Relatio in Sacram Indicis Congregationem - A. MDCVII.
- De Joannis Clerici arte critica - Relatio in Sacram Indicis Congregationem.
- Quinque psalmi, quorum literis initialibus SS. Nomen Jesus. Componitur anno 1724.
- Voti per le canonizzazioni dell'anno 1726 per S. acopo della Marca, Agnese da Montepulciano, Luigi Gonzaga, Stanislao Koska, Margherita da Cortona, Giovanni Nepomuceno.

#### *Prose italiane*

- Discorso sopra la SS. Vergine della Neve recitato nell'accademia degli Infecondi - 5 agosto 1699.
- Discorso recitato nell'Accademia degli Infecondi l'anno 1701 sopra l'elezione del Sommo Pontefice Clemente XI.
- Discorso familiare sulla Festa delle Sacre Stimate di S. Francesco nella Chiesa di Massa l'anno 1703.
- Discorso recitato in Campidoglio per l'accademia del disegno l'anno 1706.
- Se sia più fortunato quel pastore a cui toccò in sorte un buon gregge, o il gregge a cui toccò un buon Pastore - Discorso recitato in Arcadia - 1707.
- Qual sia più forte passione l'odio o l'amore? Problema da lui proposto nell'accademia degli Infecondi l'anno 1709.
- Discorso fatto a Nostro Signore PP. Benedetto XIII a li 28 marzo per ringraziamento dopo datomi da lui nel Concistore pubblico il Cappello Cardinalizio.

#### *Scritti in versi per musica*

- Conversione di un'anima peccatrice - oratorio per musica composto l'anno 1699.
  - Il Porto d'Anzio. Cantata per musica - 1714.
  - S. Caterina Vergine e Martire - oratorio 1716.
  - Altre cantate: L'Ingratitudine - l'infedeltà, lo abbandono della solitudine, etc.
  - Descrizione di tutto ciò che ha operato il Card. Camillo Cybo in vantaggio dell'Arciconfraternita dei SS. Angeli Custodi nell'impieghi di Primicerio, Visitatore e Protettore che in diversi tempi ha esercitato nella medesima per molti anni.
- cart. 270x200 - c. 207.

» » ms. 89

- » » ms. 90 — Ragioni suggerite alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XII per ovviare a frequenti omicidi soliti succedere in Roma e nello Stato Ecclesiastico. Segue l'opuscolo a stampa Sanctissimi in Christo Patris et Domini Nostri Clementis XII Pont. Max. constitutis contra homicidas ac deferentes arma poibita in alma urbe et reliquo statu Ecclesiastico. Romae, anne MDCCXXV - Typ. R. C. A. Cart. 263x200 - c. 132.
- » » ms. 91 — La Giudicatura della Gabella de' Cavalli con la sua Giurisdizione descritta da Mons. Don C. Cybo che l'ha esercitata per molti anni. cart. 210x200 - c. 105.
- » » ms. 92 — Descrizione del Viaggio fatto nel Regno di Napoli nel 1725. Cart. 260x200 - c. 57.
- » » ms. 93 — Conclusiones Theologicae articuli ad mentem et literam Angelici Doctoris... publice propugnati per tres dies continuos sub auspiciis SS. D. N. Clementis XI Pont. Max. in Ecclesia S. Mariae supra Minervam... (Stampato a Roma da Komarek nel 1701, con moltissime note marginali del Cybo). cart. 470x355 - c. 12.
- » » ms. 94 — Descrizione di tutte ciò che ha praticato il Card. C. Cybo in vantaggio del Monisterio di S. Filippo Neri di Roma dal giorno che ne prese la protezione, e di travagli ben grandi che sostenne per liberarlo da sempre nuovi pregiudizi a quali si pretese da molti di renderlo soggetto.
- » » ms. 95-104 — Vita del Cardinale Don Camillo Cybo da lui stesso descritta.  
 • cart. 260x190 voll. 10 - il 1° di c. 315. II c. 403 - III c. 392. IV c. 303. V c. 359. VI c. 256. VII c. 235. VIII c. 286. IX c. 169. X c. 132.

SOMMARI DELLA «VITA DEL CARDINALE D. CAMILLO CYBO» DA LUI STESSO DESCRITTA.

tomo I  
ms. 95

In cui si tratta del tempo della sua nascita corso di studi, composizioni fatte nelle Accademie, entrata nei sacri Ordini. Ingresso nella Prelatura Presidentato e Chicrici di Camera, Prefettura degli Archivi. Disgrazie e pericoli sofferti nella prima età. Fatiche spese ed incomodi per restituire alla Casa Cybo il Feudo di Massa e la persona di D. Alderano ultimo figlio della medesima casa, etc.



\* \* \*

tomo II  
ms. 96

In cui si tratta di ciò che accadde nelle differenze che ebbe il Duca Don Alderano con la repubblica di Lucca... e coi suoi sudditi.

Con la vendita che procurò di fare il Duca del feudo di Massa prima al Duca di Modena, poi alla Repubblica di Genova e finalmente alla Spagna. Ed in ultimo si tratta di quanto operò il prefato Cardinale perchè ottenesse la Duchessa sua cognata l'investitura di Novellara.

\* \* \*

tomo III  
ms. 97

In cui si tratta della cessione fatta da lui di Beni della sua casa al Fratello minore... De investimenti fatti da lui nel palazzo e Villa di Castel Gandolfo di alcuni capitali appartenuti a Fidecommessi... e finalmente di quegli acquisti che ha fatti in Castel Gandolfo.

\* \* \*

tomo IV  
ms. 98

In cui si tratta della Prelatura di S. Girolamo della Carità, di S. Giacomo degli Incurabili, della moderazione della tassa degli Speciali, della Giudicatura della Gabella di Cavalli, del Libro composto sopra la Regalia e le quattro proposizioni del clero Gallicano... Dell'Uditorato di Camera, del processo fabbricato contro il Cardinale Alberoni... della dimora in Monteluco, del Patriarcato di Costantinopoli da Lui ricevuto.

\* \* \*

tomo V  
ms. 99

In cui si tratta del viaggio che fece nel Regno di Napoli nel 1725 e della carica del Maggiordomo che ebbe nel Pontificato di Benedetto XIII colla descrizione di tutto ciò che operò per accrescergli decoro e di quanto gli convenne tollerare per non lasciare lo stesso impiego come veniva procurato e sperato dai suoi malevoli.

Relazione del Cardinale Don Camillo Cybo di tut-

to ciò che Egli ha operato dal tempo dell'indisposizione e morte del Duca di Massa D. Alderamo Cybo suo fratello, e precisamente intorno allo stabilimento del matrimonio tra la di lui Nepote primogenita D. Maria Teresa Cybo ed il Principe Eugenio Francesco di Savoia.

\*\*\*

tomo VI p. I  
ms. 100

Relazione di tutto ciò che Egli ha operato intorno al Matrimonio della di lui nepote primogenita D. Maria Teresa Cybo ed il Principe Ereditario di Modena.

\*\*\*

tomo VI p. II  
ms. 101

In cui si tratta della sua promozione al Cardinalato di ciò che operò nel Conclave in cui fu assunto al Pontificato Clemente XII, del Gran Priorato di Roma della Religione di Malta. Del ritorno da Massa per soggiornare nella sua villa di Castel Gandolfo ove scrisse la presente sua vita, etc.

\*\*\*

tomo VII  
ms. 102

In cui si tratta di una scrittura da me composta per ovviare alle frequenza degli omicidi. Pretetoria di S. Eligio de' Ferrari. Impegno occorso mi con i Cardinali Aiyo e Porzio la sera del 25 luglio 1734. Funerale fatto fare da me alla defunta Regina d'Inghilterra - Feudo di Ajello (e questioni con il Vicerame di Napoli) narrativa da cui si rileva che per quanto possono i mezzi umani io promossi al Pontificato il cardinale Lambertini, oggi Benedetto XIV.

\*\*\*

tomo VIII  
ms. 103

Indice generale di tutti i libri che trattano della vita del Cardinale D. Camillo Cybo da lui stesso descritta.





